



ENTRAMBI I CONSORTI HANNO RICEVUTO TRE DOSI



DOPO IL PRINCIPE CARLO, ANCHE CAMILLA PARKER BOWLS È POSITIVA

■ Camilla Parker Bowles (foto Ansa) moglie del principe Carlo, è risultata positiva al Covid. La settantatreenne ha contratto il virus per la prima volta dopo che nei giorni scorsi era stata annunciata la positività, per la seconda volta, dell'erede al trono britannico. La duchessa di Cornwall, che ha rice-

vuto tre dosi di vaccino, è attualmente in quarantena, in buone condizioni di salute. Buckingham Palace non ha rilasciato invece alcuna dichiarazione circa le condizioni della regina Elisabetta, a contatto col figlio due giorni prima della scoperta della sua positività.

no a vederle nel weekend perché a lei è stata negata anche la possibilità di assaporare un gelato. Credo si sia andati oltre il limite concesso. Sottoporre dei ragazzini a queste discriminazioni è davvero disumano. Sono una mamma arrabbiata, i bambini non si toccano, e trovo squalido che si siano accaniti così su di loro solo per costringerci a sottoporci a questo siero. Continuo a lottare, non solo per lei, ma per tutti gli invisibili che stanno vivendo la nostra situazione.

Grazia Pacifico
email

I colleghi ci tollerano a fatica e ce lo fanno capire

■ Sono un infermiere e lavoro in ufficio. Ho ricevuto la prima Pec verso giugno quando mi hanno chiesto il certificato di vaccinazione o l'esenzione. Ho risposto dicendo che lavorando in un ufficio e non in una struttura sanitaria e non avendo contatti con i pazienti non mi sembrava il caso di obbligarmi all'inoculazione. Queste motivazioni non sono state accolte dall'azienda e dopo dieci giorni è arrivata la mia sospensione. Quindi da settembre sono stato sospeso sia dall'azienda sia dall'Ordine. Ho fatto ricorso e nel frattempo ho preso il Covid, per cui presentando tutta la documentazione sono rientrato. Non un rientro facile, perché chi decide di non vaccinarsi è una mosca bianca. Nessuno te lo dice esplicitamente, ma ti tollerano, facendoti capire che sei dalla parte sbagliata. In questi mesi ho avuto la fortuna di poter essere mantenuto dal lavoro di mia moglie e dai risparmi messi da parte.

Simone Pelosi
email

Anziché tutelare i più deboli lo Stato li emargina

■ Sono la madre di un ragazzo di 14 anni che vive una vita a metà. Vittima di una vera e propria discriminazione legalizzata. Dallo sport alla scuola alle prime uscite con gli amici. Ogni attività gli è preclusa ed è costretto a vivere ai margini della società. Fa parte di una squadra di calcio, ma non può allenarsi con i compagni. Non può partecipare a partite e tornei, perché per farlo dovrebbe possedere il green pass. A scuola, con soli due casi di Covid, è

costretto a rimanere a casa in Dad e per questo sta perdendo moltissimo rispetto ai compagni che possono andare in classe. Quando esce con gli amici deve sempre chiedere a qualcuno di comprare un pezzo di pizza, perché lui da solo non può farlo.

Mi dicono che basterebbe vaccinarlo. Ma non è così semplice. Noi genitori siamo vaccinati e io sarei disposta a fare anche doppie dosi pur di non far vaccinare lui. Come noi infatti soffre di trombofilia ereditaria. La sua patologia è certificata eppure nessun medico è disposto a fornirgli l'esenzione. Noi non siamo no vax, abbiamo semplicemente paura che possa succedergli

qualcosa. Io ho già perso dei figli e ho il terrore che questo possa succedere di nuovo. Perché deve essere punito per questo? Non abbiamo certezze su questo vaccino. A che punto siamo arrivati? Vorremmo uno Stato che tuteli i più deboli, invece li penalizza e li emargina.

Paola Di Torrice
email

Invece che curarmi mi hanno sgridato per le mie decisioni

■ Sono un uomo di 60 anni, vivo nelle Dolomiti, maestro di sci e guida alpina. Pratico sport quotidianamente, sto assai bene fisicamente e non avendo mai bevuto e fumato ancora riesco a far «vedere i sorci verdi» a ragazzotti assai più giovani di me. Non ho mai avuto problemi seri di salute e cerco di affrontare i mali di stagione (raffreddore o influenza) facendo ricorso ai rimedi della nonna. Questo per dire come il mio rapporto con i farmaci sia a dir poco sporadico così come la mia frequentazione di medici e affini. Questo per avere il quadro e comprendere quali possano essere alcune delle ragioni che mi hanno tenuto lontano dal siero. Caso vuole che di recente io abbia contratto il Covid-19. Una notte di febbre a 37,5 con forte mal di testa poi più nulla, salvo qualche strascico respiratorio. Non ho assunto farmaci e nell'arco di qualche settimana sono tornato a fare la mia solita vita. Non appena mi sono reso conto di aver qualcosa che non andava mi sono premurato di contattare il mio medico di base. Inutilmente. Ho tentato di sentirlo al telefono, ho scritto email e messaggi senza ricevere riscontri. Venendo meno alle direttive mi sono allora recato alla più vicina farmacia scoprendo di aver contratto il Covid. Mi sono messo in auto quarantena non avendo alcuna idea di come affrontare la situazione. Non ricevendo risposte dal mio medico curante ho tentato la strada della guardia medica e, nonostante anche su quel versante non sia stato facile ottenere un contatto, alla fine ho quanto meno potuto sentire un sanitario.

Il mio medico si è fatto vivo con una telefonata dopo qualche giorno e solamente a seguito di una pec di incredulo disappunto da me inviata alla Uls e al direttore sanitario della

regione. Dopo scarse parole di convenienza, il tenore della telefonata ha assunto toni surreali. Il medico, senza mostrare interesse per il decorso della malattia, si è focalizzato sulla questione vaccino. Preso atto della mia scarsa disponibilità a valutare l'assunzione del siero si è sperticato in una sorta di campagna di marketing a favore dell'inoculazione sollevando addirittura questioni morali e psicologiche. La cosa mi ha sorpreso ritenendolo persona posata e salutista convinto, ma ancor più mi ha stupito il consigliarmi la vaccinazione a dispetto della malattia in atto: non sono un medico ma nella mia ignoranza mi è noto il fatto che un vaccino assunto in concomitanza all'infezione potrebbe scatenare una eccessiva reazione del sistema immunitario. In ogni modo, l'aspetto sorprendente del colloquio è giunto allorché il dottore, vista la mia assoluta diffidenza nei confronti del siero, ha chiuso la comunicazione invitandomi «stante l'evidente assenza di fiducia nei suoi confronti» a cambiare medico.

Luca Dalla Palma
email

Dottoressa sospesa dopo 30 anni di esperienza

■ Sono un medico sospeso, specialista in neurologia prima e medicina fisica e riabilitativa poi, con 30 anni di esperienza. A marzo 2020 ho contratto il Covid. Mi sono curata e sono guarita. Nel 2021 con l'avvento delle nuove direttive, in considerazione della persistenza di elevati valori anticorpali, il medico di base ha certificato l'idoneità allo svolgimento della mia attività ambulatoriale. Ma gli anticorpi sono poi passati di moda e della memoria immunitaria nessuno sa più nulla. Allora sono partita alla ricerca di certificazioni specialistiche per asma e tiroidite, delle quali soffro da tempo, trovando via via porte sempre più chiuse. Nel frattempo, ho potuto fare esperienza clinica dei danni da vaccino visitando i miei pazienti. Da ottobre 2021 non sono più attiva per sospensione dalla Asl prima e dall'Ordine dei medici dopo.

Silvia Angeli
email
4. Continua

Studio medicina e vedo un sacco di effetti avversi

di FEDERICA LICATA

■ Sono una ragazza siciliana che non ha fatto il vaccino contro il Covid-19. Sono iscritta al primo anno di medicina e chirurgia, un sogno che ho sin da quando ero bambina e che finalmente si avvera. Purtroppo però i miei colleghi screditano e ricoprono di insulti coloro che non si sono vaccinati, compresi i medici, definendoli no vax con accezione dispregiativa. A parte uno, che l'ha scoperto per caso ma non ne ha parlato in giro, però non sanno che non ho fatto la puntura: nessuno me l'ha mai chiesto, in realtà, lo danno tutti per scontato. Fatto sta che, da ottobre a dicembre, ho dovuto pagare 15 euro a giorni alterni per fare un tampone che mi permette di entrare all'università. Come se non bastasse, non posso più prendere i mezzi di trasporto (come tram e autobus) per me indispensabili poiché non ho ancora la patente (sto studiando da privatista ma ci vorrà qualche mese) e l'università dista due ore a piedi dal centro della città nella quale mi

sono dovuta trasferire. Mia madre sta pensando di comprarmi un'auto e chiedere a un mio collega di guidarla. Per questi motivi, da gennaio ho potuto seguire le lezioni solo grazie all'introduzione della didattica mista (con la Dad), ma non so come farò a marzo, visto che non ci hanno ancora comunicato come saranno organizzati i corsi. In questo stesso periodo mia madre, anch'essa non vaccinata per problemi di salute, è stata sospesa dal lavoro sebbene fosse in possesso di un certificato di esenzione e andrà avanti per via legali: i certificati fatti dal suo medico di base e da un ematologo non sono stati considerati validi e proverà a recarsi di nuovo in un centro vaccinale per ottenerne un altro. Intanto la sua preside l'ha sospesa, così come è stato sospeso il suo compagno. I miei sono divorziati e al momento solo mio padre, che si è immunizzato, continua a lavorare.

Continuiamo a resistere perché vediamo intorno a noi persone che stanno male a causa degli effetti avversi legati al vaccino: dolori alla testa, orticaria diffusa, dolori

articolari, cicatrizzazione anomala nel sito di inoculazione, reazione allergica con chiazze rosse e febbre, linfonodi ascellari e inguinali ingrossati, mancanza di ciclo mestruale per mesi, emorragie mestruali e perfino morte. Questi sintomi in alcuni casi si sono manifestati immediatamente dopo la dose, altri nei mesi seguenti. Abbiamo avuto modo di constatare che le persone vicine a noi interessate dagli effetti avversi elencati spesso non li segnalano, forse prendendoli un po' con leggerezza, forse per paura, forse perché i medici di base li sminuiscono e non hanno alcun monitoraggio dopo la somministrazione del siero. Vogliamo maggiore chiarezza sui dati e apprezziamo immensamente il vostro tentativo di fare luce sugli aspetti maggiormente evitati dai media. Non voglio vivere in un Paese in cui la Costituzione viene trattata da soprammobile, ma in un Paese in cui viene rispettato il sacrificio di tutti quei partigiani che si sono battuti per la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA